

ichnusa  
aranciata  
ginger  
chinotto

# L'INFORMATORE

NOTIZIARIO VARIELE SPORT del lunedì

ichnusa  
aranciata  
ginger  
chinotto

Anno XVIII — Numero 19 — Sped. in abb. postale

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Cagliari, Lunedì 20 Maggio 1963 — Una copia L. 40

UN ARTICOLO  
DI INDRO MONTANELLI

## Della Sardegna parlo da sardo

Un progresso rapido e sostanziale anche se tumultuoso e disordinato — Il tempo e lo Stato nemici della Regione

Gli amici di Cagliari mi pregano di riassumere in poche parole l'impressione che mi ha fatto la Sardegna. Purtroppo, non posso contentarli: la Sardegna a me non fa nessuna impressione per il semplice motivo che l'ho nel sangue, ci venni da ragazzo, ci sono cresciuto, non sono mai riuscito a staccarmene, e ogni mia gita qui è in realtà un ritorno.

Stavolta tuttavia ho uno scopo ben preciso: un'inchiesta approfondita sull'isola e sulle sue condizioni economiche, politiche e sociali. La sto svolgendo per il mio giornale, «Il Corriere della Sera», e non sono ancora in grado di anticipare le conclusioni. Posso soltanto dire che mi trovo di fronte a problemi più complessi di quanto avevo presuppuesto, che mi richiamano al dovere di una certa cautela nei giudizi.

Come tutti gli italiani, anche i sardi hanno la critica facile. Ne ho sentite fare molte, dacché sono qui. E probabilmente ce ne sono anche di fondate, o almeno di plausibili. Nessuno di esse però riesce a intaccare la sensazione complessiva che si riceve, tornando in Sardegna a scadenze dilazionarie, di un progresso rapido e sostanziale, anche se tumultuoso e disordinato.

E' molto difficile dire se questo progresso sia dovuto esclusivamente alla Regione e alle sue iniziative. Forse no. Tuttavia confesso che, mentre l'esperienza regionale siciliana rafforza i miei convincimenti antiregionalisti, quella sarda li fa vacillare. Forse sarò stato fortunato nei miei contatti. Ma in tutti i dirigenti con cui ho parlato ho notato molta serietà, una notevole preparazione e soprattutto una totale mancanza di demagogia e di retorica. Almeno nelle conversazioni che hanno avuto con me.

E' probabile che molti lettori non condividano questa opinione, che del resto formulo a malincuore perché — ripeto — non sono un regionalista. Ma temo che la maggior parte di loro non abbiano una misura esatta delle difficoltà in mezzo a cui i loro dirigenti si dibattono. Essi devono far fronte a due terribili nemici: il tempo, che non gioca a loro favore; e l'inefficienza di uno Stato con cui non è più possibile intavolare un dialogo. Una Regione e funziona quando a farle da interlocutore c'è uno Stato efficiente. Quello italiano non lo è più. Un esempio che lo dimostra clamorosamente, è la situazione dell'isola in fatto di porti e di comunicazioni in generale. E' un autentico scandalo, e ricade sullo Stato. Tuttavia non so se la Regione lo abbia affrontato con la dovuta risolutezza. Forse se si fosse discusso un po' meno sul «Piano di Rinascita» e ci si fosse battuti di più sulle tariffe dei trasporti, si sarebbero aggiunti qualche risultato. Ma chi mai toglierà agli italiani — sardi compresi — il vizio detestabile delle discussioni astratte e dei puntigliosi dottrinarismi?

Altro immediato e vitale problema sacrificato alle cosiddette «riforme di fondo» (necessarie, intendiamoci, ma non in senso esclusivo): quello del turismo. Attenzione, amici sardi: il turismo può essere una delle vostre grandi fortune, ma anche una delle vostre grandi disgrazie. Se continuate a lasciare all'iniziativa privata piena libertà, compresa quella di costruire a vanvera e a capocchia, come ho visto in più punti delle vostre splendide coste, compresa quella cagliaritano, finirete per ridurle a una

immensa Ostia, cioè le avrete per sempre declassate.

Avanzo queste riserve, perché sentirmi di far torto ai sardi e di offenderli prodigando loro soltanto dei complimenti convenzionali. Non ho bisogno di documentare qui il mio vecchio affetto per la Sardegna. Sono cinque lustri che, nella mia attività di giornalista e di scrittore, non perdo occasione di dimostrarlo.

Io, della Sardegna, parlo da sardo, non da continentale. E come tale voglio essere considerato.

Indro Montanelli

### IL PROGRAMMA DELLA VISITA IN ITALIA

## Kennedy dal Papa a Castel Gandolfo

Il presidente degli Stati Uniti si incontrerà con Segni in forma non ufficiale

Washington, 19 maggio. Il programma della visita del Presidente Kennedy in Italia, sulla scorta delle ultime informazioni, prevede l'arrivo a Roma nella mattina di venerdì 21 giugno, una colazione al Quirinale con il Presidente della Repubblica on. Antonio Segni, il giorno 22, una audienza privata con il Pontefice, sabato 23, una serie di colloqui con i dirigenti governativi italiani ed una rapida visita a Milano domenica 23 giugno.

Questo programma di massima potrà naturalmente essere modificato durante la visita a Roma della missione della Casa Bianca: il portavoce Pierre Salinger e l'assistente presidenziale Kenneth O'Donnell partiranno da Washington per Roma il 27 maggio. Le fonti della Casa Bianca assicurano che l'attuale ufficiale del programma della visita presidenziale in Italia verrà fatto al rientro della missione nella capitale americana.

Le stesse fonti definiscono «non ufficiali» la visita di

Kennedy al Presidente Segni e mantengono la designazione di «visita di lavoro» per il viaggio del Capo di Stato americano in Italia. Quanto all'audienza con il Santo Padre, essa sarà di carattere privato, seppur improntata a particolare solennità, sia per l'eccezionalità della visita, sia per il fatto che Kennedy è il primo Capo di Stato cattolico americano.

Le fonti di Washington dichiarano che nessuna decisione è stata finora presa in consultazione con il Vaticano circa il luogo dell'incontro, il carattere «non protocolle» della visita di Kennedy al Pontefice suggerisce l'effettuazione della visita a Castel Gandolfo, residenza estiva del Pontefice, ma questa soluzione trova un impedimento nella cerimonia di beatificazione di domenica 23 nella basilica di San Pietro. La causa di beatificazione è tra l'altro di particolare interesse per gli Stati Uniti perché riguarda il vescovo John Neumann, di Philadelphia, vissuto nel secolo scorso.

### SCIAGURA NEL PORTO DI CAGLIARI

## Si rovescia una lancia con sei marinai olandesi

Uno dei marittimi è morto ed il suo corpo non è stato ancora ripescato — Gli altri cinque salvati dall'equipaggio di una motonave italiana



Un sommozzatore dei Vigili del Fuoco torna a terra dopo un inutile tentativo di recupero del corpo dell'annegato

La come è noto di indicazioni abbastanza elastiche, nonostante la proposta condizionata di alcuni esponenti socialisti e repubblicani. In relazione al programma, comunque, si ritiene che nei prossimi giorni il segretario della Democrazia Cristiana si incontrerà con Nenni, con Saragat e con Reale per stabilire una base comune di azione. Un accordo su quattro punti della probabile nuova maggioranza di centro-sinistra dovrebbe essere siglato naturalmente prima che Moro prenda una decisione definitiva in merito all'accettazione o meno dell'incarico di formare il governo.

Per favorire la ricerca della linea programmatica Saragat si è ancora una volta offerto di svolgere una opera mediatrice. A conclusione dei lavori del comitato centrale del PSDI infatti egli ha oggi espresso le voci secondo le quali egli avrebbe preferito la ricondotta intenzione di pervenire al cosiddetto «centrosinistra pulito». «Per noi — ha detto Saragat — non esiste alternativa di centro alla politica di centrosinistra». Con questa dichiarazione egli ha voluto far tacere alcune voci che circolano da giorni in seno al Partito Socialdemocratico ma che hanno ipotizzato qualsiasi possibilità di manovra per la formazione del governo.

Questa posizione del centrosinistra senza altre alternative è stata sancita dal documento approvato al termine dei lavori del Comitato centrale del PSDI. In tale documento infatti si riafferma «l'assoluta validità della politica di centrosinistra» e si respinge ogni tentativo di escamotage la formazione del governo di centro-sinistra nell'illusione di un ritorno al centrosinistra superato. Dopo aver ugualmente respinto le tesi del mantenimento dello status quo, la deliberazione del Comitato centrale socialdemocratico impegna i gruppi e il partito ad adoperarsi con tenacia e gran senso di responsabilità alla formazione di un nuovo governo tripartito con l'appoggio del PSDI. Tale nuovo governo — continua il comunicato — dovrà affrontare e risolvere i grandi problemi sociali e di struttura della nazione, e dovrà perseguire una politica estera di solidarietà con le grandi democrazie per la salvaguardia della sicurezza e della pace, e dovrà condurre una azione che, allargando la base democratica, consolidi le libere istituzioni.

Anche il comitato centrale del PSDI ha concluso in sera-

### CONCLUSI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE SOCIALISTA

## Nenni chiede garanzie per collaborare con la D.C.

Convocato il congresso del P.S.I. per il 18 luglio — Oggi la ripresa delle consultazioni al Quirinale — Malagodi sottolinea i pericoli di una prosecuzione del centro-sinistra

(Dalla redazione romana)

Roma, 19 maggio. I partiti interessati al centro-sinistra hanno concluso i dibattiti intesi a precisare le rispettive posizioni di fronte agli sviluppi della situazione politica generale e soprattutto in ordine al problema della formazione del nuovo governo. Nei circoli romani si osserva che ora la parola torna alla Democrazia Cristiana, e più precisamente all'on. Moro il quale entro mercoledì sera — allorché il Capo dello Stato avrà completato le consultazioni — dovrà decidere se accettare o meno l'incarico di costituire il nuovo ministero.

Moro ormai conosce i punti di vista dei repubblicani, dei socialdemocratici e dei socialisti con indicazioni sul programma da svolgere. Si tratta

dei suoi lavori. Si sono registrati i soliti scontri fra autonomisti e carristi. Il problema del congresso è stato agitato da Lussu il quale ha rilevato che la sola condizione valida per il rinvio dell'assemblea socialista sarebbe data dalle dimissioni dell'attuale segretario e dalla costituzione di un comitato ristretto incaricato di portare il partito al congresso. Si è parlato anche dei rapporti con i comunisti e della unità sindacale di estrema sinistra. Santi si è opposto a che il problema della Cgil venga trattato in sede di comitato centrale affermando che il problema dovrebbe essere discusso dalla corrente sindacale. Lombardi, per il cui intervento si registrava molta attesa, ha affermato che per la prosecuzione del centro-sinistra occorre esigere il prezzo risultante dalla natura dei problemi della società italiana ossia attuazione di una politica organica con tutte le concessioni di gradualità, ma che affronti i problemi in parallelo, cioè contem-

poraneamente e non in serie, uno dopo l'altro. La ripresa dell'esperimento di centro-sinistra — ha aggiunto — non può perciò venire che su posizioni obbligatoriamente più avanzate e meglio garantite.

Queste di Lombardi sono parole abbastanza chiare. D'altro canto dai lavori del comitato centrale socialista è emerso un fatto di particolare importanza. Il PSI non intende affatto dimostrare il suo ingresso nell'area democratica attraverso la richiesta rottura definitiva con i comunisti. Esso non romperà la Cgil e nelle altre amministrazioni. E' la DC che deve spostarsi verso i socialisti e non il contrario. A tutti gli altri oratori ha risposto l'on. Nenni, il quale ha affermato che il PSI non dovrà sottrarsi allo sforzo e all'impegno di realizzare una seconda fase dell'esperimento di centro-sinistra su po-

Renzo Masotto

(Continua a pagina 10)

### SPAVENTOSA SCIAGURA IN UN CANTIERE EDILE



## UCCISI NEL CROLLO DI UN MURO QUATTRO BAMBINI A ILBONO

Sono rimasti travolti mentre giocavano in uno spiazzo sottostante — L'enorme massa di detriti ha completamente sepolto i piccoli — Inutili gli sforzi della polizia e dei vigili del fuoco per strapparli alla morte

(Dal corrispondente)

Lanusei, 19 maggio

Un muro di sostegno, costruito per recingere un cantiere edile di centro di Ilbono, è crollato: sotto il cumulo di pietrisco, di terriccio e di massi di granito, rovesciati rovinosamente su uno spiazzo sottostante, hanno perso la vita quattro bambini, tre fratelli ed una loro amichetta, che giocavano in quel momento della tragedia, rendendosi conto di quanto stava per accadere, si fossero abbracciati in un reciproco tentativo di protezione. Pochi minuti prima che avvenisse il crollo, una ventina di ragazzi giocavano nella piazzuola sottostante il cantiere. Le campagne che annunciano il crollo si sono svolte con tutti allontanati per rientrare a casa: ciò ha limitato il bilancio della sciagura che, altrimenti avrebbe avuto proporzioni ben più tragiche.

I bambini rimasti uccisi sono Mariella, Silvana e Antonio Conti, rispettivamente di tre, cinque e due anni, ed uno loro amico, Anna Rita Neddù, di quattro anni. Usciti poco prima delle udienze dalla chiesa parrocchiale, dove venivano celebrate le prime comunioni, i piccoli, con molti loro coetanei, si erano accesi nel spiazzo, per giocare. Lo spiazzo si affaccia su un vicolo che conduce in via Nazionale, la strada principale del centro di Ilbono, un villaggio edificato giorni fa sul limite estremo di via Lanusei, a chiudere lo strapiombo, di oltre sei metri, che confina con esso.

Verso mezzogiorno, dopo che le campane della chiesa parrocchiale avevano più volte suonato, i bambini che si intrattenevano nello spiazzo, erano stati richiamati a casa, da un altro adulto, che era stato avvertito di un incidente. Nella piazzuola erano rimasti soltanto i tre fratelli Conti e la piccola Neddù.

«Eravamo usciti dalla chiesa — ha detto uno dei piccoli — e ci siamo accesi a giocare. Il miracolo è avvenuto alla sciagura —. «Giocavamo a palla nella piazzuola; quando è suonato mezzogiorno, mamma mi ha chiamato e sono andati a casa quasi tutti i bambini che giocavano a palla. Sono rimasti soltanto Silvana, Antonio e Mariella Conti e poi è arrivata Anna Rita Neddù».

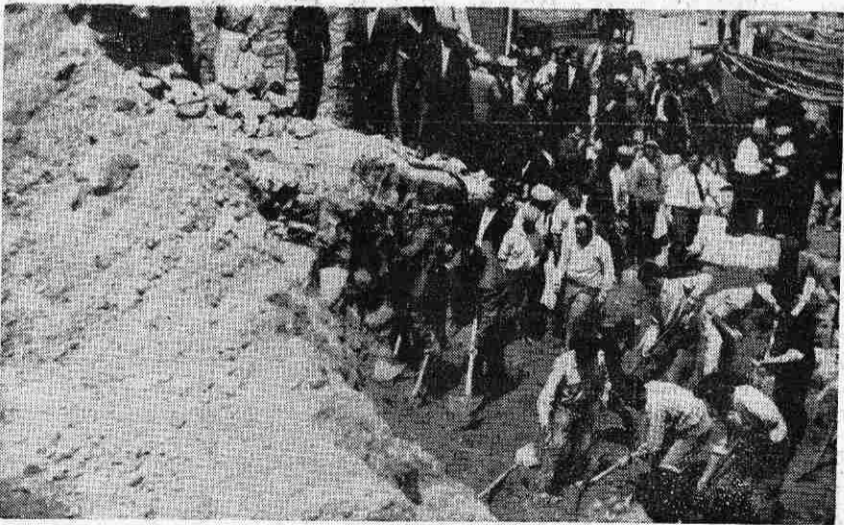
Un altro bambino, ha detto che i piccoli giocavano a pallanuoto, e che, seppure chiamati a casa, erano voluti restare nello spiazzo.

Il crollo è avvenuto all'improvviso, determinato forse dal cedimento del terreno sul quale il muro era stato costruito. L'enorme massa di terriccio, di sassi e di grossi massi di granito, si è abbattuta

F. S.

(Continua a pagina 10)

(Continua a pagina 10)



La popolazione di Ilbono si è riversata sul luogo della sciagura partecipando al recupero delle salme. Nella foto in alto: Dalle macerie affannosamente scavate, si estraggono i corpicini delle vittime

### TORNATO A CAPE CANAVERAL IL PROTAGONISTA DELL'IMPRESA SPAZIALE

## Sarei pronto ad andare sulla Luna dichiara l'astronauta americano

Cooper è giunto alla base spaziale insieme alla moglie e alle due figlie — Ai giornalisti ha detto di aver dormito profondamente durante il volo nello spazio — «Al risveglio non sapevo più dove mi trovavo»

(Nostro servizio)

Cape Canaveral, 19 maggio

Leroy Gordon Cooper è tornato a Cape Canaveral, il centro spaziale della Florida che mercoledì scorso lo vide partire per il volo di ventidue orbite attorno alla Terra. E' giunto in aereo dalle Hawaii, e non ha trovato davvero una gran folla ad attenderlo alla base aerea di Patrick (che è l'aeroporto vicino alla base spaziale): c'erano appena duecento persone; il fatto è che l'aereo ha preso terra un'ora prima del previsto.

Fra i duecento, in ogni modo, c'erano quelli che contavano: Shepard, Grissom, Schirra, Carpenter e Slayton, i cinque del programma Mercury (d'altro John Glenn, è in vacanza in Giappone dopo aver svolto servizio su una delle navi di rilevamento del volo di Cooper, nel Pacifico).

Robert Murksh, ha presentato a Cooper una replica floreale «ovviamente in scala molto ridotta» della capsula «Fede Sette» nella quale Cooper ha compiuto l'impresa.

Dopo la breve cerimonia Cooper e gli altri hanno preso posto in auto e il piccolo corteo si è incamminato verso «Surfside Manor» il «Castello della riascusa», vale a dire l'edificio ove vengono ospitati i personaggi di riguardo in arrivo a Patrick. Qui attendeva il maggiore Cooper una serie di esami medici e di conversazioni tecniche, prima della colazione con la famiglia, nella sede del circolo ufficiali.

Dopo colazione Cooper, con la moglie e le figlie Pamela e Janita, ha preso posto in macchina, e la vettura, alla testa di un corteo, ha raggiunto Cocoa Beach, distante undici chilometri.

Ai giornalisti, con i quali si è incontrato nel pomeriggio,

Cooper ha dichiarato che il suo «sonnellino» di sette ore e mezza durante il volo ha eliminato qualsiasi dubbio circa la possibilità per l'uomo di dormire nei viaggi spaziali. «Ho fatto un pisolino durante la seconda orbita, un sonnellino assai breve e fuori programma. Poi mi sono addormentato di nuovo durante la nona orbita; e ho riposato tanto spontaneamente che al risveglio non sapevo dove mi trovavo».

Fra le risate dei giornalisti Cooper ha continuato: «Ho fatto ogni sforzo per ricordare che cosa avevo sognato, ma invano. Al risveglio mi sono trovato con la braccia che galleggiavano nell'aria. Un fatto sconcertante, tanto più che c'era il pericolo che premessi per caso qualcuno dei pulsanti dinanzi a me. Ricordo anche di aver avuto qualche fastidio con la tuta spaziale pressa poco nello stesso periodo. Poi ho saputo

L. M.